

Sciolto il consiglio comunale di Vicari “Condizionato dal crimine organizzato”

PALERMO. Il Consiglio dei ministri ha approvato lo scioglimento del consiglio comunale di Vicari, cittadina a oltre 50 chilometri da Palermo, per «accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata».

La proposta era arrivata un anno e mezzo fa dai carabinieri del comando provinciale di Palermo, sulla scorta dell'operazione che ha portato all'arresto del presunto boss di Vicari, Salvatore Umina, e di diversi suoi affiliati. L'indagine aveva preso spunto dall'arresto del boss di Caccamo, oggi collaboratore di giustizia, Nino Giuffrè, soprannominato Manuzza. I militari studiarono i rapporti che gli affiliati alla cosca di Caccamo «intrattenevano» con i componenti di quella di Vicari. Relazioni che avrebbero portato ad un coinvolgimento anche da parte dell'amministrazione locale. Da qui la proposta di scioglimento del consiglio comunale al prefetto di Palermo, Giosuè Marino. Al comune di Vicari è stata inviata una commissione ispettiva che ha presentato al prefetto una relazione finale. Marino ha poi proposto lo scioglimento al ministro dell'Interno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di Silvio Berlusconi, e ha anche approvato lo scioglimento dei consigli comunali di Crispano, Torre del Greco, Afragola, Tufino e Casoria, e dell'Asl 4 di Pomigliano d'Arco, tutti in provincia di Napoli. Anche in questi casi sono state accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Dura ieri sera la reazione del sindaco di Vicari, Biagio Todaro. «La mafia commette prepotenze, ma anche lo Stato, attraverso le istituzioni e le strutture che servono al controllo della criminalità, agiscono allo stesso modo -dice -. È stato un atto di ingiustizia. Confido adesso solo nella magistratura, ma non nelle forze dell'ordine, e aspetto di leggere le motivazioni nei dettagli». Todaro è stato promotore di diversi progetti di legalità. «Con un'associazione antiracket, "Sos Impresa", - dice - e ho promosso anche la costituzione dell'Unione dei comuni della Valle del Torto e dei Feudi. Il mio è un comportamento improntato sulla legalità».

Ieri reazioni anche dal mondo politico. «Il rapporto mafia-politica è purtroppo una costante. E necessario avere piena consapevolezza di quanto è avvenuto a Vicari e di quanto ancora avviene in altri comuni», ha dichiarato il capogruppo della Quercia in Commissione Antimafia, Giuseppe Lumia. «La sfida che oggi attende i partiti - aggiunge Lumia - è quella di formare gruppi dirigenti seri ed affidabili, capaci di recidere il legame mafia-politica e di costruire percorsi di promozione dello sviluppo e della legalità in grado di offrire ai siciliani una reale alternativa al giogo di Cosa nostra».

Romina Marceca